



Lunedì 14 febbraio 2000

20

LO SPORT

L'Unità

Serie B

RESULTATI

ATALANTA-RAVENNA	oggi
CESENA-TREVISO	2-0
CHIEVO-ALZANO	0-0
FERMANA-NAPOLI	3-2
MONZA-COSENZA	0-0
PESCARA-GENOA	3-1
SALERNITANA-BRESCIA	2-0
SAMPDORIA-EMPOLI	1-1
SAVOIA-PISTOIESE	1-1
VICENZA-TERNANA	0-0

PROSSIMO TURNO

ALZANO-VICENZA
BRESCIA-FERMANA
COSENZA-PESCARA
EMPOLI-MONZA
GENOA-CESENA
NAPOLI-ATALANTA
PISTOIESE-SALERNITANA
RAVENNA-SAMPDORIA
TERNANA-CHIEVO
TREVISO-SAVOIA

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti		Partite					Reti	
	In casa	Fuori	Gioche	Vinte	Pareg	Perse	Fatte	Subite	
VICENZA	39	26	13	22	11	6	5	39	23
SAMPDORIA	36	21	15	22	9	9	4	22	16
ATALANTA	35	25	10	21	10	5	6	29	20
BRESCIA	35	18	17	22	9	8	5	29	20
NAPOLI	33	21	13	22	8	9	5	29	24
SALERNITANA	32	25	7	22	8	8	6	32	29
ALZANO	31	22	9	22	8	7	7	21	24
RAVENNA	30	19	11	21	7	9	5	23	20
CESENA	29	22	8	22	6	11	5	29	24
COSENZA	29	18	11	22	6	11	5	19	18
TREVISO	28	25	3	22	8	4	10	26	27
CHIEVO	28	21	7	22	7	7	8	25	27
PESCARA	27	16	11	22	5	12	5	30	26
MONZA	26	18	8	22	4	14	4	22	23
TERNANA	26	16	10	22	5	12	6	22	27
EMPOLI	25	21	4	22	6	7	9	16	28
GENOA	24	19	5	22	6	6	10	24	26
PISTOIESE	21	21	4	22	6	8	9	17	24
FERMANA	19	16	3	22	4	7	11	21	33
SAVOIA	17	15	2	22	3	8	11	18	33

Atalanta e Ravenna una partita in meno
Pistoiese 4 punti di penalizzazione

SEQUE DALLA PRIMA

PESTAGGIO A VENEZIA

Fa sorridere, di fronte a tutto ciò, l'ennesimo appello lanciato appena tre giorni fa dal presidente dell'associazione calciatori, Sergio Campana, che aveva chiesto di piantarla con le simulazioni e aveva richiamato la categoria a un comportamento più civile. Il primo a sgarrare è stato il «veronese» Morfeo: una gomitata a Perrotta. Poi il ruzzolone in area di Osmanowski, ammonito per simulazione: se anche gli svedesi perdono l'autocontrollo e cercano di fare i furbi, significa che il pallone italiano sta davvero sgonfiandosi.

Nello scontro, ci sente un poco fessisti, i soliti moralisti da quattro

soldi. Ci si sente anche presi in giro: in settimana tutti recitano la parte dei buonisti e poi, la domenica, ricomincia la sarabanda. L'episodio di Venezia è grave per una serie di motivi: perché tre contro uno è un'aggressione vigliacca, perché nessuno è intervenuto in tempo per evitare il pestaggio, perché una rissa da saloon tra miliardari è una cosa indegna e anche ridicola.

La Federcalcio del tenero Nizzola ha un'occasione d'oro per alzare la testa dopo tempo immemorabile: è tempo che un'inchiesta sia davvero un'inchiesta e che le sanzioni siano esemplari e non all'acqua di rose.

Colpiva, mentre parlava ai microfoni di «Stadio sprint», l'aria indisponente di Fabio Capello. È un allenatore bravo, ha vinto come pochi in Italia, ma ha il vizio, comune a molti colleghi, di non sopportare le domande «non gra-

dite» e di farlo capire in modo eloquente. Dicono che è colpa dello stress, che forse non bisognerebbe fare interviste a caldo, ma certe cose accadono anche quando la partita è lontana ore, se non giorni. La verità è che impegnati a rincorrere i soldi (calciatori, allenatori e presidenti) e a fabbricare miti di cartapesta (i media) si è perso il senso della misura. Soprattutto, la buona educazione, che non è un optional: possibile, tanto per fare un nome, che uno come Ancelotti non perda mai le staffe mentre la maggior parte dei suoi colleghi non riesce a controllarsi? Possibile: finché l'ambiente non tornerà con i piedi per terra e finché una partita di calcio sarà vita o morte. Ma questo ormai è un paese dove può accadere di tutto, anche che Berlusconi dica che il ministro degli Interni Bianco fa la star televisiva. E ora, pubblicità.

STEFANO BOLDRINI

Venezia, finisce a pugni e calci Valtolina in ospedale. «Sono stati tre giocatori del Cagliari»

VENEZIA Il Venezia vince la sfida-salvezza con il Cagliari (3-0), ma poi negli spogliatoi scoppia la rissa: secondo quanto riferito da Ganz, i cagliaritari Berretta, Lopez e Scarpi avrebbero aggredito e malmenato il giocatore avversario Fabian Valtolina. Scarpi dal canto suo ha respinto l'accusa: «Non so di cosa parli Ganz, che fra l'altro non era neanche presente. Rientrando negli spogliatoi ho visto una rissa e sono intervenuto per dividere le persone coinvolte». Di certo ci sono i referti medici che parlano di «contusioni al torace» ed «escoriazioni al volto» per il centrocampista veneto, che è stato medicato (e subito dopo dimesso) nell'ospedale di Mestre. Luppi, capitano del Venezia, ha raccontato che Valtolina - entrato in campo solo nella ripresa - a fine partita è tornato negli spogliatoi piangendo: «Ci ha detto che lo avevano aggredito, che era stato spinto, tenuto stretto, colpito e gettato a terra e che aveva tentato di difendersi come poteva». Nel secondo tempo in campo c'erano stati diversi episodi di nervosismo. Secondo i dirigenti del Venezia, l'aggressione sarebbe poi avvenuta sotto gli occhi dei guardalinee e del quarto uomo. La parola ora passa all'ufficio indagini della Federcalcio. La società lagunare ha aggiunto che per ora non intende «adire le vie legali, aspettiamo prima di vedere il referto dell'arbitro e aspettiamo le decisioni del giudice sportivo».

Per quanto riguarda la partita, il successo - che consente ai veneti di guadagnare il quarto ultimo posto scavalcando il Verona - è stato firmato dai due nuovi milanisti in prestito: Costa, autore di una doppietta, e Orlandini con la rete che ha chiuso la partita manon lesca. Inutile tra alcuni giocatori che sono poi esplose negli spogliatoi. Il Cagliari, ieri privo di due pedine importanti come M'Boma e O'Neill,

precipita invece all'ultimo posto, raggiunto dal Piacenza. Il paradosso di due squadre semifinaliste di Coppa Italia costrette a lottare per la salvezza è ruotato intorno a una partita giocata con una disperazione da ultima spiaggia. La cronaca.

Nel primo tempo i rossoblu, che non hanno mai vinto al Penzo, sono meglio disposti, dominano il centrocampo e tentano il colpaccio. Il Venezia sembra una squadra di fantasma, costretta a lanci lunghi per cercare la testa di Maniero o di Ganz in area. Entrambe le squadre producono poco: un tiro di Oliveira al 13' parato, una bordata di Mayele al 46' che sfiora la traversa e al 18' un colpo di testa di Maniero a fil di palo. Nella ripresa il rigore concesso al Venezia cambia volto all'incontro. Primo spintone di Zebina su Maniero e successivo fallo di Modesto che atterra Pedone in area: Ganz trasforma spazzando Scarpi con un raso-

Ed è sempre l'exrossonero araddoppiare otto minuti dopo: punizione di capitano Luppi, torre di Maniero e tiro dell'attaccante in rete. Il Cagliari accusa l'uno-due e rischia di essere travolto dagli avversari, che ritrovata la fiducia pressano e macinano gioco, sfiorando tre volte il terzo gol in sette minuti, tra il 13' e il 20': prima con il solito Ganz (colpo di testa alto sulla traversa), poi con Berg (che sbaglia a distanza ravvicinata) e infine con Maniero (che calcia fuori un cross di Pedone). Al 23' Valtolina sostituisce Ganz, applaudito dal pubblico come il vero salvatore della squadra. Il Cagliari, nonostante le tre sostituzioni, non combina un granché, pur tentando di assediare l'area avversaria. L'unico a fare gran movimento è Mayele, che al 39' si fa respingere un tiro da Casazza. Al 44' arriva il terzo gol di Orlandini. Poi la rissa.



VENEZIA CAGLIARI

VENEZIA: Casazza 6, Brioschi 6, N' Gotty 6,5, Luppi 6,5, Bettarini 5,5 (33' st Carnascioli 6), Orlandini 6,5 (48' st Namani sv), Berg 6, Volpi 6,5, Pedone 5,5, Maniero 6, Ganz 7 (23' st Valtolina 6,5), (12 Benussi, 15 Ginestra, 19 Budan, 24 Cardone).

CAGLIARI: Scarpi 5, Lopez 5,5, Villa 5, Zebina 5, Sulcis 5 (8' st Corradi 5,5), Modesto 5 (30' st Carrus 5,5), Berretta 5, De Patre 6 (1' st Cavetti 5,5), Macellari 6, Mayele 6, Oliveira 6, (12 Franzoni, 2 Diliso, 26 Melis, 31 Bianchi).

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 5,5.

RETI: nel st, 2' Ganz su rigore, 8' Ganz, 44' Orlandini.

NOTE: Angoli: 2-0 per il Cagliari. Recuperi: 3'e 6'. Ammoniti: Luppi, Berg e Volpi per gioco falso, Valtolina e Modesto per reciproche scorrettezze.

STRISCIONI

Tolto uno al Penzo Al Meazza tifosi contro... Collina

vicenda striscioni ancora sotto riflettori. Più rivoltati all'arbitraggio di Collina di domenica scorsa che ad altro, quelli esposti al «Meazza». I tifosi interisti non hanno ancora digerito la direzione di gara di Parma-Inter e l'hanno fatto sapere con un paio di striscioni. Ironico il primo: «Se il calcio è questo... la domenica andiamo in collina». Il secondo si riferiva anche al provvedimento contro gli striscioni violenti e razzisti: «Basta striscioni violenti e arbitri incompetenti». A metà del primo tempo della partita tra Venezia e Cagliari, la polizia che presidiava lo stadio lagunare ha fatto rimuovere uno striscione con la scritta «Sardi bastardi», che era stato esposto nella curva sud, dove sono collocati gli ultras arancionoverdi. Pochi, nel complesso, gli striscioni esposti dalle due tifoserie, che nelle fasi precedenti l'avvio dell'incontro sono entrate in contatto nei giardini prospicienti l'imbarcadero di Sant'Elena. C'è stato qualche piccolo scontro. A farne le spese sarebbe stato un tifoso cagliaritano, finito a terra. Manessuno si è presentato all'ospedale.

Il Toro nell'arena Inter nella polvere Un brutto pareggio per i nerazzurri

DARIO CECCARELLI

MILANO Marcello Lippi avrà tante colpe nella vita. Quella di essere stato juventino, di fumare il sigaro, di assomigliare a Paul Newman, di essere toscano senza fare il toscanciano, di tirarsela un po' troppo e, perfino, di aver frequentato il suo conterraneo Pierluigi Collina che poi (scherziamo) l'ha ripagato come sappiamo. Okay, tutto vero. Ma di una cosa non si può veramente accusarlo: di non dar spazio ai suoi attaccanti. Chi lo dice, fosse pure il marchese Roberto Baggio, deve fare il favore di riguardarsi questo caotico pareggio tra Inter e Torino. Un pareggio che i granata hanno ampiamente meritato e che gli interisti, mattone dopo mattone, hanno colpevolmente costruito perdendo forse l'ultimo treno per la corsa allo scudetto. Bene, ma torniamo a Lippi. L'Inter parte con tre punte. Baggio e Vieri davanti, Recoba sulla sinistra con licenza di colpire e di rifornire i due colleghi. Non solo: a centrocampo, che Mondonico ha affollato come la metropolitana di Tokio (l'unica punta è Ferrante), il tecnico interista mette anche Seedorf, uno che, se non lo tieni alla catena, si lancia verso la porta come un setter quando annusa la preda. In più, Georgatos e Panucci, due terzini che giocano come le famose ali di una volta: tanti cross e poca copertura, insomma.

Con questo po' di artiglieria, dopo venti minuti l'Inter è sotto di un gol (Mendez) e di due traverse (Galante e Sommesse). Il Torino avrà pure il famoso cuore granata, però tecnicamente è poca cosa. Eppure gioca meglio. Il suo centrocampo lavora bene. Il Torino corre. Chi non corre è l'Inter anche perché ha la testa molto confusa. L'unico che ci capisce qualcosa è Alvaro Recoba, il gioiellino uruguayano che ha il sinistro preciso come un laser. Recoba, dalla sinistra, comincia il suo lavoro di picador. Cross, serpentine, assist

calibrati al millimetro. Il Toro sbanda. La prima volta Vieri sbaglia, la seconda no. Il traversone è di quelli come manuale comanda: teso e a rientrare. E Vieri, che di testa è una belva, batte Pestiche. Questo è il momento migliore dell'Inter, però è anche il momento in cui gli uomini di Lippi perdono il senso del tempo. Sia Vieri che Baggio, sempre serviti da Recoba, possono colpire. Ma Pastine, uno dei migliori, s'opone con bravura a Baggio. Vieri invece, impreciso con i piedi, sbaglia da solo.

Nella ripresa, Lippi fa uscire Baggio per rinforzare il centrocampo con Cautet, ma l'Inter è di nuovo opaca. Mancano rifornimenti, idee, precisione. Georgatos, che dovrebbe scodellare palloni, non si vede. Seedorf idem. Non copre, ma neppure costruisce. E il Torino colpisce ancora con Lentini che, servito da Tricari, smozzica di testa un altro legno di smozzica a Lippi. L'Inter parte con la frittata già fatta. Lippi inserisce altri due attaccanti: Moriero e Zamorano. Come dire: buttatela dentro, fate quello che volete, ma datemi i tre punti. Niente da fare. Il Torino, mettendosi all'angolo come un vecchio pugile, porta a casa il pareggio.

INTER TORINO

INTER: Peruzzi 6, Panucci 5 (23' st Moriero 5,5), Blanc 6, Coroba 6,5, Georgatos 5, Zanetti 5,5, Di Biagio 5,5, Seedorf 4,5 (23' st Zamorano 5), Recoba 7, Baggio 5 (1' st Cautet 5,5), Vieri 6, (22 Ferroni, 6 Serena, 13 Simic, 16 Mutu).

TORINO: Pastine 7, Bonomi 7, Grandoni 6,5, Galante 6, Mendez 6,5 (35' st Coco sv), Juric 6, Brambilla 6 (45' st Ficcadenti sv), Lentini 6,5, Pecchia 6,5, Sommesse 7 (41' st Tricario 6), Ferrante 6, (22 Nista, 21 Ivic, 30 Minotti, 33 Calaiò).

ARBITRO: De Santis di Tivoli 6.

RETI: nel pt 20' Mendez, 31' Vieri.

NOTE: Angoli: 7-5 per l'Inter. Recuperi: 2'e 4'. Ammoniti: Mendez, Georgatos, Brambilla per gioco falso, Pastine per comportamento non regolamentare, Pecchia per proteste. Spettatori: 57 mila

Batigol ci mette una toppa I viola strappano un pari all'Udinese

FRANCO DARDANELLI

FIRENZE Gabriel Batistuta, all'inizio della ripresa, ha chiesto al massaggiere un nuovo paio di scarpe. Un presentimento, forse. Sta di fatto che l'argentino, dopo un primo tempo incolore e mentre la Fiorentina si stava avviando all'ennesima figuraccia, ha tirato fuori dal cilindro il solito colpo delladomenica che ha vanificato le speranze dell'Udinese. A dire il vero il gol non è di quelli

FIORENTINA UDINESE

1 1

FIORENTINA: Toldo 6, Adani 6, Fricano 6, Pierini 6, Bressan 5 (21' st Rossitto 6), Cois 6, Amoroso 6 (25' st Tarozzi 6), Heinrich 5, Rui Costa 7,5, Balbo 5 (10' st Mijatovic 6), Batistuta 6, (12 Tagliapietra, 2 Repka, 7 Amor, 13 Pagliuca).

UDINESE: Turci 7, Zanchi 6, Sottil 6,5, Bertotto 6, Bisgaard 6, Giannichedda 6, Fiore 7, Jorgensen 6,5 (23' st Esposito sv), Manfredini 5,5 (44' st Zamboni sv), Locatelli 6 (9' st Alberto 6), Sosa 5,5 (22 De Sanctis, 28 Warley, 29 Margiotta).

ARBITRO: Ayroldi di Molfetta 6.

RETI: nel st, 17' Jorgensen, 27' Batistuta. Angoli: 8-4 per la Fiorentina.

NOTE: Ammoniti: Fricano, Pierini, Cois, Alberto, Tarozzi, Rui Costa.

da manuale: Adani ha sparacchiato da fuori area un pallone che non era né un tiro né un cross. La palla è arrivata fra i piedi di Batistuta che con un sinistro silenzioso ha ingannato Turci. Batistuta, dunque. Sempre lui: 19 partite, 12 centri. Più della metà dei gol segnati dalla Fiorentina. Fino a quel momento l'Udinese sembrava la Fiorentina della scorsa stagione: utilitaristica al massimo, al limite del cinismo: un tiro in porta, un gol. Il nuovo entrato Alberto aveva messo a sedere mezza difesa viola e scodellato in area un pallone con Jorgensen che con un'innocenza ha trafitto Toldo. Gelo sul «Franchi». Sì, perché la Fiorentina vista fino a quel momento non aveva dato l'impressione di poter riagganciare il pari. De Canio aveva schierato una squadra equilibrata in ogni settore con Fiore a centrocampo a dettare i tempi della manovra bianconera. Dal-

l'altra parte il solo Rui Costa sembrava tornato quello di qualche tempo fa. Grande partita per il portoghese (ha colpito anche una traversa) culminata con i crampi che la dicono lunga su quanti chilometri ha macinato per i novanta minuti. Peccato però per lui e per il Trap che molti dei compagni si erano presi una giornata di vacanza e quell'ammonezione che gli farà saltare il match dell'Olimpico. Con Di Livio, Chiesa, Torricelli infortunati (nell'Udinese mancava Muzzi), Balbo, Bressan ed Heinrich imprevedibili, Rui Costa ha cercato di tenere a galla una Fiorentina che ha dato l'impressione di essere «dipendente» da invenzione personale. Si giocava per la piccola Europa. Per quella settimana piazza che apre le porte per la Coppa Uefa (a meno, per i viola, di un miracolo in Champions League). L'Udinese ha impostato la partita come doveva. E tutto sommato il pari gli consente di mantenere una posizione che... li tiene in Europa. Nonostante tutto però alla fine è la Fiorentina a dover recriminare, perché dopo il gol del pari, Turci si è dovuto superare su Rossitto e su una svingolata del compagno di squadra Bertotto.

Piacenza, salvezza lontana La Reggina impone lo 0-0. Baronio infortunato

PIACENZA È fallito per ora il tentativo del Piacenza di avvicinare la zona salvezza. Gli emiliani non sono riusciti a battere la Reggina (0-0) e hanno finito così per aggravare la loro situazione. I padroni di casa sono incapaci in una brutta giornata e hanno di conseguenza agevolato il compito degli uomini di Colomba. La Reggina ha giocato una gara giudiziaria, meritando il pareggio anche se nel finale è stata graziata da Cristallini.

PIACENZA REGGINA

0 0

PIACENZA: Roma 6, Polonia 6, Lucarelli 6, Sacchetti 6,5, Piovani 5 (29' st Tagliarini sv), Cristallini 5, Mazzola 5 (17' st Gautieri 5), Morrone 5,5, Lamacchi 7, Gilardino 5 (12' st Rizzitelli 5), Rastelli 5, (22 Bagnacani, 16 Cini, 14 Buso, 23 Di Napoli).

REGGINA: Taibi 6, Vargas 5 (4' st Oshodagan 6), Cirillo 6, Stovini 6,5, Giacchetta 6, Foglio 5,5, Brevi 6, Baronio 6,5 (17' st Prailja 5,5), Pirlò 6, Possanzini 6, Reggi 5 (22' st Kallon sv), (22 Belardi, 10 Cozza, 17 Vicari, 23 Bernini).

ARBITRO: Treossi di Forti 6.

NOTE: Angoli: 4-1 per il Piacenza. Ammoniti: Rastelli, Reggi, Possanzini, Cirillo, Giacchetta, Lamacchi e Piovani. Spettatori: 11 mila circa.

gressivo. I biancorossi hanno iniziato a spaziare sul fronte d'attacco, trovando però solo ostacoli insormontabili. Con il passare dei minuti, la pressione del Piacenza è aumentata con il risultato almeno di costringere gli ospiti sulla difensiva. In realtà, la Reggina ha limitato al minimo i rischi, badando a conservare la calma anche nei momenti all'apparenza più difficili. Colomba si è giustamente preoccupato dello scarso rendimento di Vargas e, in avvio di ripresa, ha sostituito il cileno con Oshodagan. Dopo tanto torpore, il Piacenza ha dato segni di risveglio, se non altro sul piano della determinazione (su quello tattico dentro Rizzitelli e Gautieri). Ai biancorossi però è mancata l'indispensabile lucidità e la sostanza del confronto non è cambiata. Oltre tutto la Reggina ha perso per infortunio Baronio, cioè uno dei suoi uomini migliori, ma il Piacenza ha sprecato al 31' con Rastelli e al 38' con Cristallini due grosse occasioni da gol, le uniche della sua partita. Nella seconda circostanza, il centrocampista è indugiato troppo a pochi metri da Taibi, consentendo la respinta al portiere.

